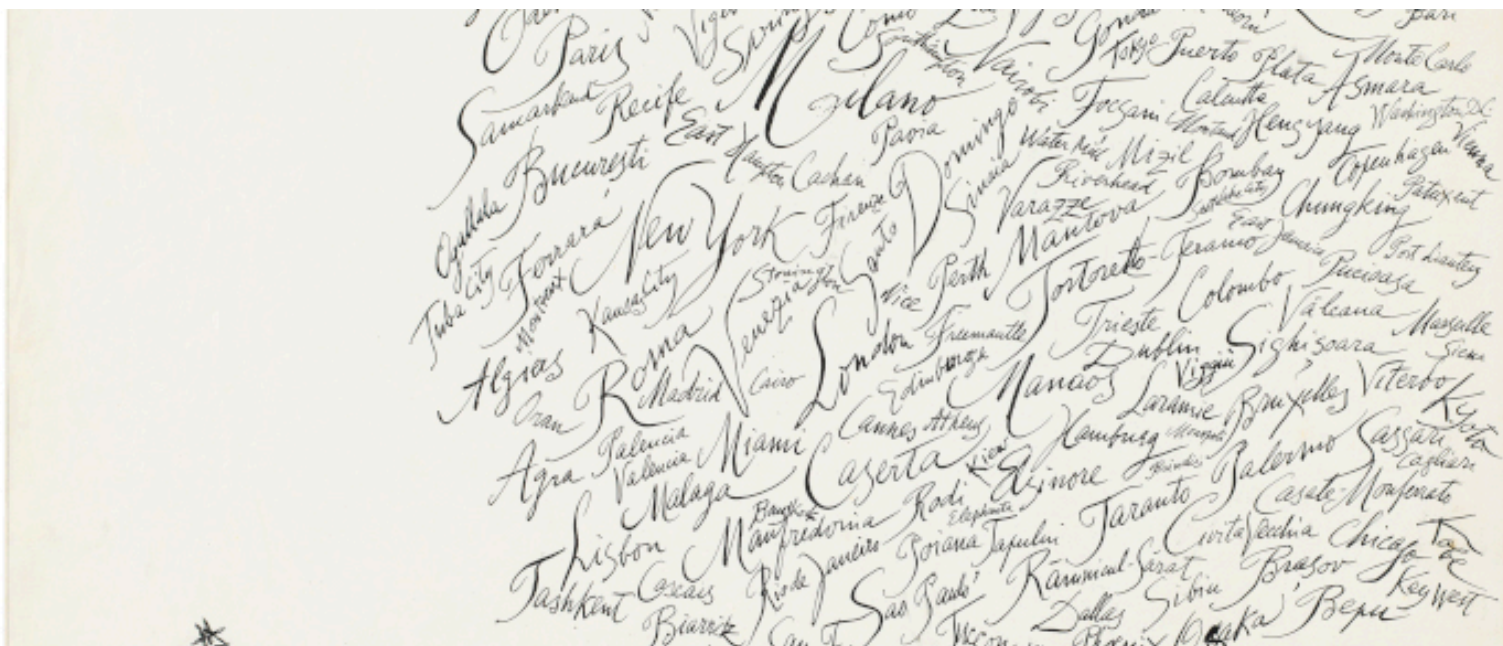


REMIX

# Il mondo trasformato in linea

*Saul Steinberg Milano New York, la mostra alla Triennale.*

di [Anna Luigia De Simone](#) – 21 Novembre 2021



Tra gli artisti viventi nessuno forse,  
meglio di questo umorista, ha penetrato  
la filosofia della rappresentazione.  
E.H. Gombrich, *L'arguzia di Saul Steinberg* (1983)

29 marzo 1976. "The New Yorker" pubblica la copertina *View of the World from 9<sup>th</sup> Avenue*. Non è certo la prima illustrazione disegnata da Saul Steinberg (1914-1999) per lo storico magazine statunitense del quale era da tempo tra i principali collaboratori (sue vignette e reportages escono sul settimanale sin dal 1941). Ma è una delle sue immagini più celebri e imitate: un paesaggio urbano piatto con una street vista dall'alto – dalla finestra di un grattacielo o dalla cabina di un aereo in fase di atterraggio – che punta verso l'oceano Pacifico dritta come una linea. **L'avamposto dal quale Steinberg osserva e descrive le società umane con acume e tratto inconfondibile è l'America:** Paese nel quale si era rifugiato in seguito alle leggi antisemite. Restano alle spalle, escluse da questa vista, la sua patria d'origine, la Romania, e l'Italia, dove si trasferisce a 19 anni per studiare architettura al Politecnico di Milano, stringe le amicizie di una vita (Aldo Buzzi, Cesare Zavattini) ed esordisce sulle riviste umoristiche "Bertoldo" e "Settebello"

(rispettivamente nel 1936 e nel 1938).

Lungo la direttrice Italia-States, ripercorsa di continuo dall'artista nella vita e nella produzione, si situa la mostra *Saul Steinberg Milano New York* (alla Triennale di Milano fino al 13 marzo 2022) a cura di Italo Lupi e Marco Belpoliti con Francesca Pellicciari. Un'esposizione ricca di materiali eterogenei che riesce a restituire spirito, ossessioni, ripiegamenti, fascinazioni, vezzi, rapporti personali e professionali di una figura difficile da definire. Per Harold Rosenberg, che ne ha curato una grande retrospettiva al Whitney Museum nel 1978: «Un pioniere dei generi, un artista che non è relegabile ad un unico ambito. [...] **Uno scrittore d'immagini, un architetto del linguaggio e dei suoni, un progettista di trame filosofiche**». Nella stessa occasione, parlando di sé, Steinberg confessò: «Non appartengo propriamente né al mondo dell'arte, né ai fumetti, e nemmeno a quello delle riviste, perciò il mondo dell'arte non sa bene dove piazzarmi» (Belpoliti, Gimmelli, Ricuperati 2021, pp. 247-248).

**Eppure, sono testimonianza dell'urgenza di un definitivo riconoscimento del suo ruolo nell'arte del Novecento i contributi di tanti tra i massimi intellettuali contemporanei che si sono espressi sul suo lavoro.** Tra gli altri: filosofi (Hubert Damisch), saggisti (Roland Barthes), scrittori (Michael Butor, Buzzi, Italo Calvino, John Updike, Zavattini), poeti (Charles Simić), disegnatori (Art Spiegelman), storici e critici dell'arte (Arthur C. Danto, Gombrich, Robert Hughes, Rosenberg) e dell'architettura (Bernard Rudofsky). Di sezione in sezione, le loro voci – in parte raccolte nel catalogo quasi enciclopedico dell'esposizione e nel numero monografico di "Riga" uscito quest'anno anch'esso a cura di Belpoliti – accompagnano l'esperienza del visitatore.

*All in line*

Introdotta da testi curatoriali ben concepiti e guidato da un rigoroso allestimento, in Triennale, il pubblico procede tra disegni a matita, a inchiostro, a pastello, opere fatte di timbri, acquerelli, maschere di carta, oggetti di cartone, *maquette* e collage. **Materiali originali accostati a libri, documenti, fotografie, riproduzioni digitali di cover e filmati dai quali emergono soggetti e temi prevalenti dell'universo steinberghiano:** i ghirigori, le mappe, i diplomi, l'alfabeto, il labirinto, gli animali, i monumenti, le parate, gli interni; i riflessi e le ombre, il gioco dei falsi, la maschera dell'identità. Ha affermato Steinberg, nelle cui opere intrise di gusto pre-pop è possibile rintracciare echi del cubismo, del futurismo, della metafisica, del surrealismo, del neoplasticismo (che ristudiava continuamente addirittura copiandone i capolavori): «Mi ha influenzato l'intera storia dell'arte. Dipinti egiziani, graffiti nei gabinetti, arte primitiva e folle. Seurat, gli scarabocchi dei bambini, il ricamo, Paul Klee» (*ivi*, p. 44).

**Ma il suo universo sta tutto nella linea.** Lo suggerisce nel titolo della sua prima raccolta di illustrazioni, *All in line* (1945), e lo ribadisce quando sottolinea: «La linea [...] è la mia vera lingua» (*ivi*, p. 36). **Le sue immagini, impossibili da contemplare, vanno lette seguendo l'evoluzione della linea che fa piroette e si contorce trasformandosi in lettere, cifre, icone pronte a prendere vita** distinguendosi per un carattere personale (le A e le B, i punti interrogativi, litigano, viaggiano, prendono il caffè con personaggi e animali, diventano oggetti o architetture) o confondendosi in fitti stormi di segni che assumono la forma di nuvole, mostri, dedali. Sulle orme di Calvino e Barthes, Belpoliti individua l'importanza dell'opera di Steinberg «nel continuo spostamento dal piano linguistico a quello semantico, dal motto di spirito al paradosso percettivo» (*ivi*, p. 8). Nota Barthes: «Le immagini di Steinberg sono degli animali domestici»: sanno addomesticare le cose stesse (*ivi*, p. 218).

### *La linea della vita*

Nella scelta del percorso espositivo, che segue un andamento cronologico spesso intervallato da approfondimenti tematici e da focus specifici (*Disegni di donne, Interiors, Divagando, Amicizie*), i curatori sembrano riprodurre un modello esistenziale proposto da Steinberg in un'intervista con Sergio Zavoli del 1967 proiettata in chiusura. Secondo l'artista: «**La vita ideale sarebbe procedere col tiralinee, una linea perfetta da A a B; ma è evidente che ciò non può accadere**». Così, l'esistenza poetica, la sua, «comincia sì da A, ma comincia al rovescio, andando a ritroso e annusando altre vite per la curiosità di capirle, di impersonarle» (*ivi*, pp. 58-59). Sembra siano i viaggi a ricondurlo dai vecchi amici, a farlo ritornare negli stessi luoghi. **È, invece, la memoria che rincorre i fluidi andirivieni della sua penna.**

Come il legame mai spezzato con l'Italia di cui si riconoscono i monumenti storici e le architetture fasciste ridicolizzate anche nei paesaggi americani. La Milano dei quartieri in cui aveva vissuto (il Bar del Grillo in via Pascoli, via Ampère, Città Studi) e le città che aveva visitato da militare nel 1944 e alla fine del conflitto (Venezia, Modena, Bergamo) ricompaiono ovunque. Poi, dopo mille giri, si fanno riferimenti palesi nella serie del 1970 *From memory* raccolta su "The New Yorker" con il titolo *Italy-1938* (1974).

**Forse, è proprio a Milano che Steinberg consegna il suo manifesto di poetica in forma di linea quando, nel 1954, firma i murali dell'installazione *Labirinto dei ragazzi*** realizzata dai BBPR al Parco Sempione per la X Triennale, oggi, ricostruita in mostra (con plastico, disegni, fotografie e mobile di Alexander Calder). A sintetizzare le sue idee, i cosiddetti leporelli (lunghe strisce di carta ripiegabili a fisarmonica parte della recente donazione della Steinberg Foundation alla Biblioteca Braidense).

Concepiti per poter essere letti come libri, i quattro bozzetti dedicati a *Types of Architecture*, *The Line*, *Shores of the Mediterranean* e *Cities of Italy* attraversano lo spazio della sala presentandosi come una lunga linea spezzata (raggiungono fino a circa 10 m) destinata in origine a rinchiudere il visitatore tra le pareti ricurve del labirinto di cui costituivano la base per l'intervento a sgraffito. Quasi per gioco, come scrive Calvino in *La penna in prima persona*, «**il mondo è trasformato in linea, un'unica linea spezzata, contorta, discontinua. L'uomo anche.** E quest'uomo trasformato in linea è finalmente il padrone del mondo, pur non sfuggendo alla sua condizione di prigioniero, perché la linea tende dopo molte volute e ghirigori a richiudersi su se stessa prendendolo in trappola» (ivi, p. 236).

#### Riferimenti bibliografici

- M. Belpoliti, a cura di, *Steinberg A-Z*, Electa, Milano 2021.  
M. Belpoliti, G. Gimmelli, G. Ricuperati, a cura di, *Saul Steinberg*, in "Riga", n. 43, 2021.  
H. Rosenberg, *Saul Steinberg*, The Whitney Museum of American Art, New York 1978.  
J. Smith, *Steinberg at The New Yorker*, Harry N. Abrams, New York 2005.  
S. Steinberg, *La scoperta dell'America*, Mondadori, Milano 1992.  
Id., *Il labirinto*, Feltrinelli, Milano 1961.  
Id., *All in Line*, Duell, Sloan & Pearce, New York 1945.